

OMOTRANSFOBIA

# Ddl Zan. Polispropersona: "Un pericoloso grimaldello per imporre per via legislativa la teoria gender". L'appello ai senatori

1 luglio 2021

 Giovanna Pasqualin Traversa

Oggi a Roma, presso il Senato, l'incontro e la lettera aperta di 70 associazioni non profit ai senatori per segnalare le criticità del testo contro l'omotransfobia e chiedere con urgenza un incontro con la Conferenza dei capigruppo prima della calendarizzazione in Aula



(Foto: Presidenza del Consiglio dei ministri)

Un incontro a Palazzo Madama, e una lettera aperta ai senatori per segnalare le criticità del testo del ddl Zan contro l'omotransfobia e chiedere con urgenza un incontro con la Conferenza dei capigruppo prima che il Senato voti per la calendarizzazione della discussione in Aula, a partire dal 13 luglio, del provvedimento. A promuovere la duplice iniziativa, oggi presso la sala Nassiriya di Palazzo Madama, il network Polispropersona, rete di circa 70 associazioni non profit, che hanno inoltre firmato la lettera ai senatori. I partecipanti alla "conferenza d'ascolto" intitolata "**Contro le discriminazioni? Sì! Ma non così**", intellettuali e giuristi di differente provenienza e sensibilità culturali, sono stati tutti concordi nell'evidenziare i profili di illiberalità del provvedimento e le insidie "nascoste" tra le righe dei diversi articoli.

Per **Alberto Gambino**, giurista e presidente di [Scienza&Vita](#), il ddl Zan nella sua attuale formulazione "incide sulla cultura 'ufficializzando' per via legislativa la teoria gender e limitando la libertà educativa dei genitori". Definendo "una bomba atomica" il "combinato disposto 'istigazione' e 'discriminazione'", Gambino ha spiegato che si tratta di "

**una fattispecie molto generica, ma che può rappresentare un potentissimo grimaldello nelle mani di chi deve applicare le norme".**

E il "termine perentorio" (il verbo "provvedono", ndr) con il quale le scuole sono chiamate dall'art. 7 a celebrare la giornata nazionale contro l'omofobia, "rischia di superare un paradigma costituzionale" perché "l'educazione spetta primariamente ai genitori che la delegano agli insegnanti".

Senza giri di parole, la giornalista e scrittrice femminista **Marina Terragni** ha osservato che obiettivo del Ddl Zan non è "la protezione delle persone omosessuali e transessuali"; bensì "

**l'imposizione di una cultura centrata su un individuo neutro,**

sciolto da qualsiasi legame con il proprio corpo, capace di arbitrio assoluto fino a decidere il proprio sesso". "Utero in affitto, commercio di gameti, gravidanze e baby trans, trapianti di utero. Tutto questo è ciò che gira intorno a questo tipo di provvedimenti, come dimostrano leggi analoghe in altre parti del mondo", ha avvertito auspicando piuttosto il recupero dello schema del ddl Scalfarotto-Annibaldi. "Ben venga una legge contro l'omotransfobia - ha concluso -, ma no all'imposizione di modelli culturali per via legislativa".

"Ha senso cercare di combattere la violenza e la discriminazione identificando delle categorie protette?". A porre l'interrogativo è stato il sociologo **Luca Ricolfi**, secondo il quale questa strada "produce nuove discriminazioni. Il rischio è che, a forza di moltiplicare le minoranze protette, si creino nuove discriminazioni rispetto a chi non è protetto dall'ombrello di alcuna minoranza". In questo modo, la tesi del sociologo,

**"non tuteliamo una persona ma una categoria".**

Con la conseguenza di dare vita ad "una competizione vittimaria".

Per **Filippo Vari**, costituzionalista e vice presidente del [Centro studi Livatino](#), "scelte che rientrano nell'esercizio dei diritti di libertà non possono essere oggetto di un minuto esame dell'autorità giudiziaria, con

**il rischio che si crei un tribunale delle coscienze per valutare il foro interno delle persone".**

Il fine di estirpare la violenza non può "essere perseguito con i mezzi previsti dal disegno di legge Zan" che "possono confliggere per molti aspetti con la costituzione repubblicana". Nello specifico, Vari ha evidenziato come gli articoli 1, 2, 4 e 7 del provvedimento siano "in contrasto con la Costituzione e in particolare con gli articoli 21, 25, 9, 33, 30 e 7 della carta fondante la nostra Repubblica".

A conclusione dell'incontro **Domenico Menorello** ha presentato la [lettera](#) aperta delle 70 associazioni ai senatori. Un documento articolato in sette punti per evidenziare altrettante criticità e per chiedere, in estrema sintesi, di

**declinare "realmente" nel corso dei lavori sul ddl Zan i principi di laicità dello Stato e di rispetto dei vincoli costituzionali,**

di non approvare un testo, come l'attuale, che "imponesse scelte ideologiche con strumenti penali inconciliabili" con questi valori, e di "scongiurare gli effetti illiberali" del provvedimento. Tra i firmatari della lettera Alleanza Cattolica, Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici, Amci, Centro Studi Livatino, Comunità Papa Giovanni XXIII, Mcl e Movimento per la vita.

Approfondimenti

**DDL ZAN**



## Contenuti correlati

OMOTRANSFOBIA

**Ddl Zan: lettera di 70 associazioni ai senatori, "declinare 'realmente' principi laicità Stato e rispetto vincoli costituzionali"**

OMOTRANSFOBIA

**Ddl Zan: Gambino (Scienza&Vita), "incide su cultura ufficializzando per via legislativa teoria gender e limitando libertà educativa genitori"**

Argomenti

ASSOCIAZIONI

LEGGE

OMOTRANSFOBIA

POLITICA

SENATO

Persone ed Enti

ALBERTO GAMBINO

AMCI

CENTRO STUDI LIVATINO

COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

FILIPPO VARI

MCL

MPV

SCIENZA & VITA

Luoghi

ROMA

1 luglio 2021

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2021